

# PRIMAVERA di VITA SERAFICA e Missioni Francescane

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno  
Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna  
Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60  
Internet: [www.missioni.fratiminorier.it](http://www.missioni.fratiminorier.it) • E-mail: [info@missioni.fratiminorier.it](mailto:info@missioni.fratiminorier.it)  
Anno LXXXVII - Nuova Serie - Anno LII - Sett.  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Bologna  
Raccolta fondi

N. 1 del 24 gennaio 2011

## Cattolici, soci cofondatori

In occasione del 150° dell'unità d'Italia ci sembra opportuno compiere una breve riflessione sulla nostra storia di cattolici in questo paese e di cogliere le prospettive per il futuro.

Siamo consapevoli che non sempre il rapporto tra Chiesa e società italiana è stato facile ma oggi possiamo guardare con più serenità a quanto si è costruito insieme e azzardare degli sviluppi di una collaborazione proficua alla riscoperta del compito dei cristiani di testimoniare i nostri valori anche a livello pubblico. Se ci chiudiamo nell'intimismo devozionale perdiamo l'occasione di offrire il nostro contributo di credenti alla società: per usare un'immagine evangelica, rischiamo di mettere la lampada sotto il letto tenendo solo per noi la luce del vangelo (Mc 4,21).

In questi 150 anni il popolo italiano attraverso le figure di migliaia di missionari, uomini e donne appartenenti a ogni ceto, ha accompagnato i propri emigranti in altri continenti. Lì inoltre ha incontrato altri popoli per offrire la verità e l'amore del vangelo, avendo fiducia che anche loro erano figli di Dio. Essi offrirono il volto gratuito e misericordioso di Dio Padre, visibile solo nel dialogo, nell'accoglienza e nell'apertura all'altro. Non è che questo slancio possa aiutare la Chiesa che è in Italia oggi a incrementare una mentalità nuova, volta a superare il gretto materialismo: io do una cosa a te solo se tu dai una cosa a me? Questa è una reciprocità che non è evangelica, ma commerciale e sulla quale purtroppo si sta impostando l'intero sistema istituzionale e sociale. La gratuità del vangelo ci insegna invece a donare prima di avere ricevuto, soprattutto a chi non può restituire.

Il ricordo dei nostri emigranti e di quanto essi hanno subito come lavoratori stranieri dovrebbe insegnarci a trattare con più umanità quanti arrivano sul nostro territorio in cerca di lavoro: emergono in questo contesto le piaghe del lavoro nero e della corruzione che condannano a una nuova schiavitù uomini e donne fuggiti dalla miseria per dare un futuro ai loro figli.

La famiglia, che fu pienamente coinvolta nel fenomeno emigratorio italiano e che rese possibile anni di separazione dovuti al lavoro, condizioni di vita grama fino all'auspicato

ricongiungimento, va ritrovata come punto di forza dell'intera società: i legami familiari, nonostante siano considerati dalla società secolarizzata un segno di arretratezza, possono risultare una forza di coesione, di accoglienza reciproca, di rispetto e di donazione. La nostra società ha bisogno che i cristiani si educino a farsi carico gli uni degli altri. Chi di noi non ricorda i racconti a volte strazianti delle donne del sud? O le attese dei propri compagni di scuola che desideravano rivedere il volto del papà?

A volte pare che i sentimenti dei nostri nonni siano dimenticati. La memoria delle sofferenze che essi affrontarono per una qualità di vita migliore ci accompagna ancora nell'accogliere e nel riconoscere gli stessi diritti per i quali essi lottarono a favore di quanti sono arrivati nei tempi recenti in Italia? Che cosa ha detto e continua a dire l'insegnamento della Chiesa che cerca di calare il messaggio del vangelo nelle dinamiche sociali di oggi?

Il ruolo di testimoni dei cristiani ha bisogno di essere riscoperto anche a livello pubblico e sociale, nonostante il rifiuto precostituito contro la voce cristiana, cattolica in particolare. Il mondo ha assoluto bisogno di avere dei riferimenti morali: non è ammissibile che tutto sia lecito in nome di una falsa libertà universale. L'uomo che si crede onnipotente in realtà si ritrova schiavo dei suoi istinti, il politico o il manager che ritiene di essere al di sopra di ogni limite e superiore perfino alla legge in verità si dovrebbe riconoscere interiormente povero e arido.

La storia è maestra di vita per chi la vuole ascoltare: rivolgiamo una preghiera al Signore perché apra le nostre menti a quanto le vicende di ieri ci hanno insegnato e ci aiuti a operare per la giustizia a favore di tutti, così da costruire una società migliore che valorizza l'apporto della Chiesa. Dio che è Signore del tempo ci insegni a scardinare la logica della sicurezza del passato per aprirci ad un'identità italiana che è frutto dell'esperienza disponibile al nuovo: è la grazia del vangelo che ci permette di riconoscere quanto del nostro vissuto e del vissuto dell'altro può fondare il bene comune del domani.

fr. Guido Ravaglia



# Il dono delle asperità

**N**ubi all'orizzonte? In questo periodo, anche (ma non solo) alla luce della nuova strage di cristiani in Medio Oriente, ragionavamo con Padre Ravaglia sui futuri scenari che potrebbero dischiudersi per gli appartenenti alla comunità cattolica.

Come indicano i segnali che riceviamo sempre più frequentemente, i giorni che ci attendono potrebbero infatti riservare nuove difficoltà e proclamarsi cristiani/cattolici potrà, col passar del tempo, risultare sempre meno agevole e "naturale".

Se infatti le incomprensioni tra fedi dovessero acuminarsi e la sordità che a volte affligge il dialogo interreligioso raggiungere picchi pericolosi, anche noi occidentali potremmo trovare meno comodo proclamarci credenti.

Ma soffermiamoci allora su questo aggettivo "comodo". Non è forse la comodità un'insidia nel percorso di fede? Non è forse possibile, all'interno della comunità cattolica, evidenziare una sorta di stanchezza, nelle motivazioni, nei gesti, nelle speranze finanche, che rende (a volte) il percorso di fede qualcosa di sbiadito, quasi un tic cui si aderisce senza troppa convinzione? Per "comodità" appunto.



Quante volte, anche nella nostra stessa esperienza, abbiamo riscontrato una flessione della tensione credente, un lento, ma progressivo, adagiarsi della nostra coscienza cristiana, che sempre più si accontenta della partecipazione (ma è vera questa "partecipazione"?) alla messa domenicale, e di qualche segno della croce ogni tanto, perdendo di vista un elemento fondamentale del nostro cammino: l'azione.

Essere testimoni concreti, mettersi in gioco, far diventare atto concreto ciò che dal Vangelo ascoltiamo come "La Parola". Diventare insomma soggetti attivi, e non passivi, della fede che professiamo. La comodità, l'assenza di ogni minima asperità non solo nell'essere cattolici, ma anche solo a professarsi tali, potrebbe contestualmente fiaccare le motivazioni alla radice di quella scelta.

Ciò che si è scelto va confermato ogni giorno, e ogni giorno vissuto e testimoniato; e se il tentativo di rendere meno agevole tale testimonianza fosse la molla, l'elemento scatenante di una rinnovata vitalità di quella stessa scelta?

Se fosse dunque attraverso la difficoltà e la prova che il percorso di un credente ritrovasse una più consapevole responsabilizzazione, il giusto passo, e la giusta decisione? La storia, fra le cose che ha insegnato, ha sottolineato come ogni tentativo di costrizione, come ogni riduzione della libertà individuale (anche religiosa) abbia provocato nelle persone una reazione.

La tensione dell'essere umano verso la libertà è da sempre irriducibile, e se per ogni credente la libertà coincide col sentirsi parte di un progetto superiore, forse il tentativo di rendere meno agevole tale scelta di fede ne radicherebbe le ragioni, la convinzione e i gesti.

Più sarà difficile, dunque, scegliere di essere qualcosa, e più profondamente saremo quel "qualcosa". Qualcosa di cattolico, in questo caso.

Cristiano Governa

**Il 30 gennaio 2011 ricorre  
la 58ª Giornata mondiale dei malati di lebbra.**

## Congo-Brazzaville

# Vita nuova

**L**a mattina del 31 dicembre ha sempre qualcosa di magico, e i ragazzi lo sentono e lo vivono a modo loro. Dopo le attività solite del mattino, tutti insieme sotto la *paillote* (gazebo) per vedere il programma della giornata. La mattinata è dedicata al silenzio e alla riflessione. Ciascuno dovrà scrivere o disegnare due cose: cosa di buono ha scoperto in sé nell'anno trascorso e vorrebbe portarsi nel nuovo, e cosa di cattivo ancora abita in lui e vorrebbe tanto abbandonare all'anno vecchio che se ne va.

Tempo ce n'è: due ore e mezza di silenzio personale, ciascuno ha un posto assegnato. Non è facile fare silenzio, soprattutto dentro di sé, ma i ragazzi se la cavano piuttosto bene. A mezzogiorno un piatto di riso e poi tutti a riposare: la sera si annuncia piena.

Alle 16 celebriamo la Santa Messa nella *paillote*. L'omelia ricorda il tema della pace, come dono da ricercare nel proprio cuore prima di poterlo donare agli altri. Posso mai *dare* qualcosa che non ho? Certo che no, ma è vero anche che di altre cose dispongo... Ho altre cose eppure non voglio *darle*. Di che cosa si tratta? Lasciamo alla preghiera della sera la risposta.

Terminata la Messa finiamo i preparativi per il "cenone": non è esagerato, ma ce n'è abbastanza per saziarsi. È bello vedere i ragazzi impegnati e fieri dell'incarico che ciascuno è chiamato a portare avanti per rendere la festa degna di questo nome. Anche C., l'ultimo arrivato, con ancora i segni delle bruciature e delle ferite che sua nonna (è orfano totale) gli infliggeva perché lo accusava di stregoneria; i segni spariranno dal corpo, ma chissà quanto ci vorrà per farli sparire dal cuore... E H., ridotto a "ecce homo" dalla polizia solo perché considerato un potenziale ladro... Ed ora eccoli lì, come se niente fosse, come se fossero in casa da sempre, come se dalla riuscita di questa festa dovrà giudicarsi il loro avvenire...

Alle 21 tutti insieme intorno al grande fuoco, sotto un cielo bellissimo pieno di suggestioni e di stelle: la preghiera comincia. Un canto di Natale, silenzio, la lettura di un salmo per rendere grazie a Dio e poi ancora silenzio.

A un certo punto quattro ragazzi si staccano dal gruppo e prendono posto di fronte agli altri, vicino al fuoco. Uno di loro legge lentamente la pagina del Vangelo di Marco 10,17-22 (incontro di Gesù con un uomo ricco) e gli altri si muovono come attori muti di un vecchio film a mimare quello che viene letto. Poi tutti restiamo in silenzio. Il pericolo delle ricchezze: si sarebbe tentati di dire che qui non c'è questo pericolo, ma in realtà tutti abbiamo qualche ricchezza. Cosa ne ho fatto di quest'anno che sta per terminare? Cosa ho fatto del mio tempo, della mia forza, della mia intelligenza, della mia stessa vita...? Li ho usati come dei beni esclusivi per me, oppure sono stato capace di dividerli...? E il silenzio torna sul piccolo gruppo intorno al grande fuoco. Già, non c'è povero talmente povero da non avere nulla da dare... E, del resto, forse che le misere ricchezze che possiamo rastrellare in queste manciate di vita terrena possono mai essere considerate di valore maggiore di quelle che il Signore stesso ci ha dato gratuitamente? Forse una casa vale più della bellezza di un volto sorridente? Forse un'automobile vale più dell'intelligenza? Forse un conto in banca vale più della vita?

Poi il lettore conclude leggendo il versetto 23: quanto difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. E il silenzio diventa più pesante per me, come credo per chiunque si lasci interrogare da quella parola. Il mio tempo..., la mia forza..., la mia intelligenza..., la mia vita..., quanto tempo ancora guarderò a tutto ciò dicendo ancora quell'aggettivo possessivo: "mio"? E infine forse questo il modo per cercare quella pace nel cuore di cui parlavamo nel pomeriggio? Forse non trovo la pace nel mio cuore perché all'interno c'è tanta altra roba sul piedistallo del mio "mio"...



## Eventi di grazia

Sempre sorridente, certamente non da sciocco, ma di chi gode di una santa francescana letizia, trasmettendola ai suoi cinque aspiranti frati e ai disabili e lebbrosi del Centro Padre Antonino da lui diretto: è p. Gianni, con il suo Watei, un disabile mentale da lui adottato come figlio e tenuto sempre con sé.



La carità, nello spirito di evangelica povertà, distingue questa comunità francescana che si prende cura di disabili e lebbrosi. “Come stai, Raimondo?”. “Bene, grazie”. “Da quanto tempo sei qua?”. “Due mesi. Hanno finito di prendermi

le misure e di farmi la protesi di legno per la gamba. Devo provarla non appena si asciuga la ferita, poi torno al mio villaggio”. “Mi compiaccio. Sei cattolico?”. “Sì che son cattolico e so dire il Rosario”. “Ce l’hai la corona?”. “No!”. “Tieni, ti do la mia”. Sorride contento e mi stringe la mano.

C’è poi un’attività particolarmente preziosa portata avanti da p. Gianni, un’attività culturale e canora che pastoralmente va incoraggiata e finanziariamente più sostenuta: lo Studio *Laudato Si*, con un piccolo coro e giovani studenti musicisti i quali scrivono canzoni in lingua locale, le musicano e le registrano sia in cd sia in dvd col filmato. È qualcosa di unico nella Chiesa cattolica della Papua Nuova Guinea. Hanno perfino trascritto e adattato in pidgin, la lingua locale, il musical “Forza Venite Gente”, con grande perizia e successo.

Da parte mia ho acquistato un buon numero di cd e dvd (films e canti) per provvedere le parrocchie e le scuole cattoliche di Vanimo, la Diocesi della Papua Nuova Guinea dove io presto il mio apostolato. Il sorriso di p. Gianni è stato gratuito: il suo cuore.

Mons. Saverio Taffari

### COMUNICAZIONE IMPORTANTE

**Dopo l’opportunità di spedire il numero natalizio di Primavera di Vita Serafica e questo che state leggendo a una tariffa non bassa, ma almeno sostenibile, da febbraio sembra non ci sarà altra possibilità che spedire in abbonamento postale con le proibitive nuove tariffe. Salvo quindi novità dell’ultimo momento, purtroppo alquanto remote, informiamo con rammarico i nostri amici lettori e benefattori che il prossimo numero di Primavera uscirà in aprile, in occasione della Santa Pasqua.**

Lasciamo per un po’ che il silenzio si prenda cura di quelle domande e poi tutti insieme ci mettiamo in piedi e preghiamo: “Padre Nostro...”. Poi un canto alla Vergine, madre di Dio e regina della pace, ci riaccompagna nella *paillote* attrezzata per il seguito della festa: c’è da bere (succhi per i piccoli e vino di palma per i più grandi) e c’è la musica, la festa continua e, verso mezzanotte, giù nel fiume a sentire quell’acqua che mi rinnova, mi lava e mi dà l’augurio di una vita nuova in questo nuovo anno che già comincia.

fr. Adolfo Marmorino

## L’Amore è più forte

Carissimo fr. Guido, il passaggio dal 2010 al 2011 è stato un momento di grande importanza per la mia vita e per il mio cammino cristiano e francescano. I giorni, le settimane, i mesi e gli anni che crollano ci fanno capire che la nostra esistenza è breve. Il tempo passa; bisogna lasciare tracce che rimarranno gestendo la vita con delicatezza per piacere a Dio. Anche se breve. Solo Dio ci dà la sicurezza che con Lui il tempo non conta. Solo l’Amore è più forte. È sempre Lui che manifesta quell’Amore mandando il Suo unico Figlio per condividere la nostra umanità, portando su di Lui la nostra debolezza. C’è da ringraziare il Padre Eterno e il Figlio Suo per il rischio di venire presso ciascuno di noi per testimoniare l’amicizia, l’Amore senza frontiere...



Posso dire che comincio questo anno nello slancio del ringraziamento. Penso che solo questo conta per Dio.

Ho ricevuto la buona notizia dell’invio della somma per la borsa di studio e vorrei prolungare il mio ringraziamento alla Pia Opera per il gesto di condivisione materiale, che considero come manifestazione esteriore di quell’amore del Padre che è nel cuore, e per l’attenzione che continuate a manifestare nei confronti della formazione dei frati di questa nostra piccola entità. Quindi, al Direttore e ad ogni membro della “grande squadra” un ringraziamento di cuore da parte della fraternità dello “Scolasticat” di Mougali. I frati studenti sono nove: sei in teologia e tre in filosofia. Da parte mia mi impegno per cercare di farli crescere nel loro lavoro intellettuale e in santità.

Un felice e sereno anno 2011. Avanti con Gesù.

fr. Roch

## piccoli progetti

### 29 Contributo medicine

Nella Missione di Papua Nuova Guinea c’è sempre grande necessità di medicine per curare la lebbra e altre malattie molto diffuse come la malaria, la tinea imbricata (una grave affezione della pelle che colpisce tanti bambini), le bronchiti. La somma di **Euro 50,00** sarebbe un aiuto significativo per molti ammalati troppo poveri per potersi comperare le medicine.



### 81 Azienda agricola a Makoua in Congo-Brazzaville

Nell’azienda agricola 14 persone lavorano metà giornata percependo un salario di **Euro 90,00**, per un totale di **Euro 1.260,00** mensili. Fr. Loris sarà molto riconoscente a chiunque voglia dargli una mano per pagare qualche stipendio. Si può anche contribuire donando semi di pomodori, melanzane e altre verdure locali: una latta di semi da 200 grammi costa circa **Euro 10,00**, mentre per una confezione con 100 talee di manioca servono **Euro 5,00**.

Ogni opera d’amore fatta con il cuore avvicina a Dio.  
(Madre Teresa di Calcutta)

## In breve da...

### Djiri, Congo-Brazzaville

Caro fr. Guido,  
dall'alto del colle dell'Osservanza speriamo che oltre Bologna si veda sempre l'Africa;  
la salita al calvario non dissuada le pie donne;  
che il novello Monte Tabor bolognese illumini i poveri accitati. Non fate tre tende...

Un augurio di buon lavoro nella nuova sede missionaria e un abbraccio.

fr. Italo

### Boundji, Congo-Brazzaville

Carissimo fr. Guido,  
ti ringrazio per gli auguri di Natale e di buon anno!  
Anch'io auguro a te e al nuovo centro missionario un anno ricco di collaborazione e servizio alle missioni affinché la Buona Novella possa raggiungere ogni cultura e ogni cuore.

fr. Michele

### Bologna, Italia

Mi è capitato di leggere in questi giorni l'intervista a Benedetto XVI, "Luce del mondo". Ad un certo punto si esprime dicendo: "Osservando (la Chiesa) soltanto dal punto di vista dell'Europa, sembrerebbe in declino. Ma è solo una parte dell'insieme. In altri luoghi della terra, la Chiesa cresce ed è viva, è molto dinamica".

Auguro a te, p. Guido, e a tutto il Centro della Pia Opera un buon proseguimento di attività da quello che è sicuramente il migliore e più attendibile osservatorio sul mondo! Un forte abbraccio!

Filippo



### Takada, Giappone

Caro p. Guido, congratulazioni per il completato trasferimento all'Osservanza del nuovo-antico Centro Missionario e "Buon Lavoro"!

Visto che siete in alto sulla collina dell'Osservanza puntate gli occhi verso l'Estremo Oriente. Vedrete un puntino: sono io che alzo le braccia per urlare "BANZAI", 10.000 anni!

Aggiungo una bella notizia. Il 4 dicembre, dopo vari mesi di preparazione, nella chiesa di Takada abbiamo celebrato in buon spirito ecumenico il cosiddetto "Natale dei cittadini" tenuto dalle sette chiese cristiane della città di Joetsu: due cattoliche, due anglicane e tre evangeliche di varie denominazioni. È stato un vero successo con la chiesa strapiena, riecheggiante di canti, preghiere e l'arrivo del vescovo di Mira San Nicola accompagnato da angeli che distribuivano a bimbi e adulti prelibati dolcini natalizi preparati dalle sante mani delle Sorelle Clarisse...

Con tanti abbracci

fr. Mario Tarcisio Canducci

## Padre Guido risponde



Sono Bianca, la mamma di Miriam di Vercelli, che lo scorso anno ha raggiunto il suo amato Gesù. Da quando le ho dato comunicazione di questo nostro grandissimo dolore avrei voluto riscriverle e soprattutto, come avevo pensato, avrei voluto continuare ciò che Miriam, nel suo piccolo, faceva quando le era possibile. Purtroppo per ora abbiamo dovuto spostare un po' più avanti la realizzazione di questo nostro desiderio perché la nostra commercialista è sparita intascando i soldi dateli dal 1996 per pagare le tasse e così ci troviamo a non poter fare ciò che desideravamo ma a dover pagare per la seconda volta le tasse allo Stato.

Desideravo scriverle questo perché lei possa sapere che sia io che mio marito vi ricordiamo, leggiamo con ammirazione le lettere scritte dai luoghi impervi e difficili della terra nei quali portate Fede, Speranza e Carità e contiamo, anche se non più giovani, di poter aiutare, in futuro, le meravigliose persone che lavorano sparse nel mondo. So che Miriam sarebbe contenta di poter aiutare ancora.

Nelle mie preghiere c'è sempre un posto per voi tutti.  
Cari saluti.

Bianca F.

Carissima Signora Bianca,  
a distanza di un po' di tempo riesco a rispondere alla sua gradita lettera.

Certo che ricordo sua figlia Miriam, da me identificata come la "maestra di Vercelli", che coglieva occasioni dagli episodi di vita dei nostri missionari per animare di sensibilità missionaria i suoi alunni.

Sono dispiaciuto e rammaricato per il comportamento della vostra commercialista e per il danno che vi ha arrecato. Non si preoccupi di non potere inviare offerte in denaro a causa della disonestà che vi costringe a pagare le tasse due volte. Le virtù cristiane che state esercitando, il perdono, la pazienza, la sopportazione, sono l'humus perché la Parola di Dio arrivi e converta le persone che i missionari incontrano. Questi atteggiamenti tipicamente cristiani sono dei "progetti" realizzati nella carità che solo il Signore vede, ma che consentono a Lui di costruire il Suo Regno. Quando verrà il momento si dedicherà poi a quelli che sono percepibili anche alla vista umana...

Penso che Miriam abbia trovato in papà e mamma coloro i quali continuano quanto a lei stava a cuore. In comunione di preghiere, invoco su di voi la benedizione del Signore.

fr. Guido

### Port Moresby, Papua Nuova Guinea

Caro p. Guido,

ho ricevuto la somma inviata per i lavori di ricostruzione della chiesa di Sant'Andrea sull'isola di New Hanover: ormai sono a buon punto. Ringrazio te, tutti gli amici e le famiglie italiane che avete reso possibile questo dono, attraverso il quale ci avete dato un altro segno dell'amore di Cristo. La mia preghiera è che Dio vi ricompensi tutti e vi benedica. Tuo fratello in San Francesco e Santa Chiara

fr. Sebastian

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, DCB Bologna

PRIMAVERA DI VITA SERAFICA  
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA

P. Guido Ravaglia, editore e direttore responsabile  
In redazione: Cristiano Governi

Con approvazione dell'Ordine  
n. 1 del 24 gennaio 2011

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959  
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990  
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbio di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa  
Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA. Assicuro la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Digs 196/2003). Li utilizziamo esclusivamente per inviare informazioni missionarie.